Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 12

6ª COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

INTERROGAZIONI

200ª seduta: martedì 2 novembre 2010

Presidenza del vice presidente FERRARA

IN 0901
TIPOGRAFIA DEL SENATO (170)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . .*Pag.* 3, 10, 11 e *passim*
LANNUTTI *(IdV)* 9, 10, 12
VIALE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 3, 10, 11

ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-01463 e 3-01485, presentate dal senatore Lannutti.

VIALE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, la mia sarà una risposta articolata, riferita ad entrambe le interrogazioni.

Con le interrogazioni 3-01463 e 3-01485 il senatore Lannutti pone quesiti in ordine alle vicende che hanno riguardato il Gruppo Burani.

Al riguardo, occorre premettere che prevenire *crack* finanziari e industriali non rientra fra i compiti della CONSOB, alla quale, invece, compete la salvaguardia della trasparenza e della correttezza dell'informazione sulla situazione economico-finanziaria e sull'andamento della gestione degli emittenti quotati.

Con riferimento al caso segnalato, la Commissione nazionale per le società e la borsa ha comunicato i più significativi interventi posti in essere nell'esercizio dei propri compiti di vigilanza.

In data 10 giugno 2009, la CONSOB, valutata l'opportunità di chiarire taluni aspetti inerenti ai rapporti economici e finanziari del Gruppo Burani, ha avviato verifiche ispettive nei confronti di Mariella Burani Fashion Group S.p.A. (MBFG) e della controllata Antichi Pellettieri S.p.A., finalizzate ad acquisire elementi documentali e informazioni utili ai fini della valutazione della correttezza dell'informativa resa al mercato dai due emittenti.

Poiché alla data del 30 giugno 2009, Mariella Burani Fashion Group S.p.A. aveva ridotto il proprio capitale al di sotto del limite legale ed i revisori avevano dichiarato la propria impossibilità ad esprimere il giudizio sul bilancio consolidato al 30 giugno 2009, la CONSOB, in data 16 settembre 2009, ha richiesto a Mariella Burani Fashion Group S.p.A. la diffusione di informazioni mensili in ordine alla posizione finanziaria netta, alle posizioni debitorie scadute ed ai rapporti con parti correlate.

Nella medesima data, analoga richiesta è stata trasmessa ad Antichi Pellettieri S.p.A. in ragione del fatto che i revisori avevano dichiarato la

propria impossibilità ad esprimere il giudizio sul bilancio consolidato al 30 giugno 2009.

In data 23 dicembre 2009, la CONSOB, alla luce delle indiscrezioni apparse sulla stampa, nonché in ragione del comunicato stampa del 23 dicembre 2009 di Mariella Burani Fashion Group S.p.A., ha chiesto al signor Walter Burani, ai sensi dell'articolo 114, comma 5, del decreto legislativo n. 58 del 1998, di diffondere un comunicato stampa contenente informazioni circa la veridicità della notizia relativa al presunto scioglimento della società Burani Private Holding, nonché gli effetti, diretti ed indiretti, che tale evento avrebbe potuto avere sulle società quotate del Gruppo.

In data 29 dicembre 2009, in esito alla citata richiesta della CONSOB, il signor Walter Burani ha reso noto al mercato alcuni punti che, essendo contenuti in un comunicato stampa, do per conosciuti.

In data 28 gennaio 2010, la CONSOB, ai sensi del citato articolo 114, comma 5, ha richiesto a Mariella Burani Fashion Group S.p.A. di diffondere, entro i primi tre giorni lavorativi di ogni mese, un comunicato stampa con i seguenti elementi informativi: il fabbisogno di cassa originato nel mese precedente per l'attività operativa, finanziaria e d'investimento, evidenziando le eventuali dilazioni ottenute, nonché i mancati pagamenti; i dati aggiornati alla fine del mese precedente delle posizioni debitorie scadute verso i dipendenti, l'erario e gli istituti previdenziali.

In data 3 febbraio 2010, Mariella Burani Fashion Group S.p.A., in ottemperanza ad un'ulteriore richiesta della CONSOB, ha emesso un comunicato stampa con cui, pur dichiarando che «I flussi di cassa in uscita non riflettono le scadenze contrattuali come da scadenziario, ma rappresentano gli esborsi strettamente necessari per far fronte alle esigenze di natura operativa e le richieste di pagamenti anticipati», non ha fornito alcun dato quantitativo circa le eventuali dilazioni ottenute, nonché i mancati pagamenti.

A seguito della diffusione del suddetto comunicato la CONSOB ha chiesto, sempre alla predetta società, di diffondere un nuovo comunicato stampa, integrativo del precedente. Con ulteriore comunicato del 9 febbraio 2010, Mariella Burani Fashion Group S.p.A. ottemperava alla richiesta, fornendo al mercato le informazioni richieste.

In data 11 febbraio 2010, la CONSOB, in seguito alla pubblicazione di altre notizie stampa circa la dichiarazione di fallimento di Burani Designer Holding NV e all'andamento delle quotazioni giornaliere di borsa di Mariella Burani Fashion Group S.p.A., ha chiesto alla stessa Mariella Burani Fashion Group S.p.A. (oltre che alle Società Antichi Pellettieri, Greenvision Ambiente e Bioera) di diffondere un comunicato stampa contenente un commento alle citate notizie di stampa, nonché l'indicazione di dati societari, quali l'importo aggiornato degli eventuali rapporti di debito e di credito distinti per natura, intercorrenti tra le stesse e la citata Burani Designer Holding NV e le eventuali iniziative che le società destinatarie delle richieste intendevano assumere in conseguenza dell'evento in questione.

In esito a quest'ultima richiesta della CONSOB, Mariella Burani Fashion Group S.p.A., in data 12 febbraio 2010, ha provveduto a diffondere al mercato un ulteriore comunicato stampa.

In data 13 febbraio 2010, il consiglio di amministrazione di Mariella Burani Fashion Group S.p.A. ha emesso un comunicato stampa con il quale riferiva che, avendo preso atto che la società non ha ricevuto alcuna evidenza dell'impegno vincolante di soci o terzi a coprire le perdite registrate al 30 settembre 2009, ha dichiarato di avere «deliberato in forza del mandato ricevuto dall'assemblea straordinaria di procedere alla presentazione di un ricorso per concordato preventivo, che abbia come presupposto la prosecuzione delle attività imprenditoriali» ed ha inoltre comunicato che «in data 12 febbraio 2010 è stato notificato alla società un decreto del tribunale di Reggio Emilia che, a seguito di pignoramento immobiliare depositato contro la società e rilevato che la società ha i requisiti previsti per l'ammissione all'amministrazione straordinaria, ha fissato l'udienza del 16 marzo 2010 per la comparizione della società e del Ministero dello sviluppo economico».

Con successivo comunicato del 19 febbraio 2010, Mariella Burani Fashion Group S.p.A. ha reso noto al mercato che «in data 17 febbraio 2010, il consiglio di amministrazione della società ha ricevuto una comunicazione del curatore del fallimento di Burani Designer Holding NV in cui lo stesso afferma di essere l'attuale detentore del controllo della società, nonché del potere di direzione e coordinamento, da cui discendono diritti che il curatore afferma di voler esercitare. Il curatore chiede che venga convocata senza indugio l'assemblea di MBFG per la revoca e/o la nomina di nuovi amministratori».

Al citato comunicato ha fatto seguito, in data 25 febbraio 2010, un ulteriore comunicato al mercato di Mariella Burani Fashion Group S.p.A. in ordine alle dimissioni rassegnate in pari data da tutti i componenti del Consiglio di amministrazione della società, nonché dal sindaco e dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari. Nel medesimo comunicato la società ha dichiarato che «il Consiglio di amministrazione ha accertato la causa di scioglimento della società ed ha convocato l'assemblea dei soci per la nomina dei liquidatori per il giorno 29 marzo 2010 in prima convocazione e il 30 marzo 2010 in seconda convocazione» e di conseguenza vengono sospese le attività propedeutiche alla presentazione di un'istanza di concordato preventivo.

In data 1º marzo 2010, Mariella Burani Fashion Group S.p.A., in seguito ad un'ulteriore richiesta della CONSOB volta ad acquisire ulteriori elementi informativi rispetto ai citati eventi societari, ha precisato che «a seguito della dichiarazione di fallimento della Burani Designer Holding NV, numerosi contatti sono intercorsi tra gli amministratori della società ed il curatore fallimentare di BDH (...). In esito alle esplicite richieste di dimissione da parte del curatore fallimentare di BDH (...) gli amministratori di Mariella Burani Fashion Group S.p.A. hanno preso atto che non sussistono più le condizioni per continuare nella loro opera e, per parte loro, di perseguire l'obiettivo dell'accesso ad una procedura di concordato

preventivo. Hanno quindi ritenuto, nell'interesse della società, dei creditori e dei dipendenti, di astenersi dal proseguire nelle attività volte all'accesso a tale procedura e, pertanto, come scelta obbligata, essendo venuta meno ogni ragionevole possibilità di presentare un ricorso per concordato preventivo in termini compatibili con la situazione aziendale, di dover accertare il verificarsi della causa di scioglimento. In tale contesto, tutti gli amministratori hanno rassegnato le proprie dimissioni dalla carica. Per effetto di quanto sopra, tutti gli amministratori hanno altresì deliberato di non opporsi all'iniziativa disposta *ex officio* dal tribunale di Reggio Emilia di accesso alla procedura di cosiddetta amministrazione straordinaria, con rinuncia anche ad ogni eventuale termine a difesa, non potendo loro assumere iniziativa diversa, salvo diverso legittimo provvedimento emesso dalla competente autorità giudiziaria».

Nel comunicato mensile diffuso in data 1º marzo 2010, Mariella Burani Fashion Group S.p.A. ha segnalato che la posizione finanziaria netta al 31 gennaio 2010 è risultata negativa, con un miglioramento rispetto al 31 dicembre 2009, sostanzialmente attribuibile alle risorse generate dalla gestione operativa del gruppo Antichi Pellettieri.

Sempre nel citato comunicato del 1º marzo 2010, Mariella Burani Fashion Group S.p.A. ha informato il mercato che, «a seguito della dichiarazione di fallimento della Burani Designer Holding pronunciata dal tribunale di Milano il giorno 11 febbraio 2010, assume rilevanza un contratto di controgaranzia sottoscritto da Mariella Burani Fashion Group S.p.A., BDH e Mariella Burani Family Holding S.p.A. (»MBFH«), nell'interesse di Mariella Burani Fashion Group S.p.A., a favore di JP Morgan International Bank, per il pagamento di un credito capitale residuo. Pertanto, ove Burani Designer Holding dovesse essere chiamata ad adempiere, in tutto o in parte, al pagamento del suddetto credito, la stessa potrebbe esercitare un diritto di regresso nei confronti di Mariella Burani Fashion Group S.p.A. per il corrispondente ammontare».

Nel comunicato in oggetto, Mariella Burani Fashion Group S.p.A. ha, inoltre, evidenziato che il dottor Walter Burani, in data 18 settembre 2009, aveva assunto l'impegno nei confronti di Mariella Burani Fashion Group S.p.A. di corrispondere, entro il 25 settembre 2009, le somme necessarie per l'estinzione dei suddetti debiti. La Società avrebbe valutato con i propri *advisor* legali le azioni necessarie per il recupero dei suddetti crediti nel contesto della procedura fallimentare di Burani Designer Holding iniziata.

In data 4 marzo 2010, Mariella Burani Fashion Group S.p.A. ha diffuso un ulteriore comunicato al mercato in merito al fabbisogno della società.

La CONSOB, infine, ha precisato che, per quanto concerne Mariella Burani Fashion Group S.p.A., sono in corso ulteriori analisi in ordine alla correttezza dei bilanci al 31 dicembre 2008 e alla relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2009. Mentre, per quanto riguarda la società Antichi Pellettieri, quest'ultima, il 5 febbraio 2010, ha informato il mercato di aver ricevuto, in data 4 febbraio 2010, dalla CONSOB una comunicazione

di avvio del procedimento finalizzato all'adozione della misura di cui all'articolo 154-*ter*, comma 7, del decreto legislativo n. 58 del 1998. La CONSOB, nel caso in cui abbia accertato che i documenti che compongono le relazioni finanziarie non sono conformi alle norme, può chiedere all'emittente di rendere pubblica tale circostanza e di provvedere alla pubblicazione delle informazioni supplementari.

Inoltre Antichi Pellettieri, con comunicato del 16 febbraio 2010, ha informato il mercato di avere sottoscritto con le banche creditrici un accordo di ristrutturazione del proprio indebitamento finanziario.

Successivamente, la CONSOB, con le delibere nn. 17244 e 17245 del 24 marzo 2010, ha riscontrato la non conformità alle norme vigenti (ed in particolare ai principi contabili internazionali) dei seguenti documenti: bilanci d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2008, nonché il bilancio semestrale abbreviato contenuto nella relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2009 di Mariella Burani Fashion Group; bilanci d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2008 della società Antichi Pellettieri.

La CONSOB ha quindi proceduto alla conseguente richiesta di pubblicazione di informazioni supplementari, ai sensi dell'articolo 154-*ter*, comma 7, del TUF.

Più in particolare, per quanto concerne Mariella Burani Fashion Group S.p.A., la CONSOB ha precisato di aver riscontrato numerose carenze di informativa con riferimento agli impegni e alle passività potenziali, nonché alcune violazioni incidenti in misura rilevante sulla relazione finanziaria semestrale. Inoltre, erano state rilevate criticità in merito: alla contabilizzazione dei ricavi nel bilancio consolidato e nel bilancio d'esercizio; alla valutazione dei crediti finanziari e dei crediti diversi; alla valutazione delle attività immateriali; alla mancata contabilizzazione del rischio derivante dall'escussione di garanzie prestate; alla valutazione delle attività finanziarie disponibili alla vendita a breve termine.

Per quanto attiene Antichi Pellettieri, la CONSOB ha precisato che le censure riscontrate sono state oggetto di rettifica nella relazione finanziaria semestrale. In relazione alle citate vicende societarie il 17 marzo 2010 il tribunale di Reggio Emilia ha dichiarato lo stato di insolvenza della Mariella Burani Fashion Group S.p.A. ai sensi della cosiddetta legge «Prodi-*bis*». Il medesimo tribunale ha nominato il giudice delegato e, su indicazione del Ministero dello sviluppo economico, commissario giudiziale, affidando al commissario tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione dell'impresa sino all'adozione dei provvedimenti, di cui all'articolo 30 del decreto legislativo n. 270 del 1999, in merito all'apertura della procedura di amministrazione straordinaria. La sezione fallimentare del tribunale di Reggio Emilia, con decreto del 7 maggio 2010, ha dichiarato aperta la procedura di amministrazione straordinaria della MBFG, come comunicato il 10 e il 20 maggio 2010 al mercato dalla società. Con il medesimo provvedimento, il tribunale ha confermato in capo al commissario giudiziale i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione dell'impresa. Con decreto in data 14 maggio 2010, il Ministro dello sviluppo economico ha nominato tre commissari straordinari.

Gli interventi di vigilanza successivamente effettuati dalla CONSOB nei confronti di Mariella Burani Fashion Group S.p.A. sono stati i seguenti: in data 31 marzo 2010 la CONSOB, in parziale accoglimento dell'istanza di revisione degli obblighi informativi mensili, prodotta dal commissario giudiziale di Mariella Burani Fashion Group S.p.A., ha richiesto alla società stessa di diffondere al mercato, entro la fine di ogni mese, un comunicato stampa contenente le seguenti informazioni: posizione finanziaria netta della società e del gruppo MBFG, con l'evidenziazione delle componenti a breve separatamente da quelle a medio-lungo termine; rapporti verso parti correlate della società e del gruppo MBFG.

In data 24 agosto 2010, la CONSOB, accogliendo l'ulteriore istanza di revisione degli obblighi informativi mensili avanzata dai commissari straordinari della società, ha richiesto a Mariella Burani Fashion Group S.p.A. di diffondere al mercato, entro la fine di ogni mese, un comunicato stampa contenente le seguenti informazioni: la posizione finanziaria netta della società, con l'evidenziazione delle componenti a breve separatamente da quelle a medio-lungo termine; i rapporti verso parti correlate della società.

Nella medesima data la CONSOB ha rammentato a Mariella Burani Fashion Group S.p.A. l'obbligo, stabilito dall'articolo 114, comma 1, del TUF, di diffondere senza indugio le informazioni in merito agli sviluppi della procedura di amministrazione straordinaria disposta dal tribunale di Reggio Emilia.

A seguito dell'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, la società non è più tenuta alla redazione della documentazione contabile.

La CONSOB, infine, ha soggiunto di aver attivato un'intensa collaborazione con l'autorità giudiziaria volta a porre a disposizione di quest'ultima gli elementi emersi nell'azione di vigilanza del citato gruppo.

Sulla questione il Ministero della giustizia ha provveduto ad interessare la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano, la quale ha riferito quanto segue. In ordine alla vicenda del dissesto del gruppo Burani e alla particolare questione dei rapporti tra la famiglia Burani e l'avvocato Cardia, sono in corso complesse attività investigative.

In particolare, quanto ai rapporti tra il gruppo Burani e l'avvocato Cardia, dagli accertamenti effettuati risulta che il 16 ottobre 2008 è stata costituita la BCA S.r.l., soci della quale risultano alcuni esponenti del gruppo Burani (BDH Consulting & Fac1lity Management S.r.l con l'11 per cento, studio ALFA S.r.l con il 33 per cento, Anghinolfi Francesca con il 3 per cento, Guiducci Elena con il 3 per cento) e dall'altra parte la Consulegal S.r.l. con il 50 per cento, della quale è socio di controllo l'avvocato Cardia. Consiglieri di amministrazione di BCA sono stati Marco Cardia, Mauro Carretti, Francesca Anghinolfi, Fabio Leonardi e Fabrizio Fontanesi.

Il 9 agosto 2009 Marco Cardia ha cessato la carica di Presidente del consiglio di amministrazione e di consigliere. Il 3 agosto 2009, la Consulegal S.r.l. ha ceduto le proprie quote alla BDH Consulting & Facility Ma-

nagement S.r.l. (25 per cento) e a studio ALFA S.r.l (ulteriore 25 per cento). Il 22 ottobre 2009, la BCA S.r.l. è stata sciolta anticipatamente e posta in liquidazione, con la nomina del liquidatore.

Nel corso delle indagini è stato acquisito che l'avvocato Cardia ha conosciuto l'indagato Giovanni Walter Burani nel marzo 2008. I due hanno ideato la costituzione della BCA S.r.l. allo scopo di sviluppare un'attività di consulenza legale nella materia disciplinata dalla legge n. 231 del 2001. Lanciata nel giugno 2008, questa iniziativa non é mai concretamente partita e, anzi, ha condotto alla liquidazione della BCA nel giugno 2009. Dalle risultanze in atto, non risulta che l'avvocato Marco Cardia abbia – al di fuori della costituzione della BCA S.r.l. – intrattenuto ulteriori rapporti con il gruppo Burani.

In ultimo, con riferimento alla esplicita questione relativa all'atteggiamento di CONSOB nei confronti delle società quotate del gruppo Burani, la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano ha precisato che agli atti del procedimento penale figurano le comunicazioni di reato depositate dalla CONSOB, i cui ispettori hanno accertato e segnalato fatti di false comunicazioni sociali e manipolazione informativa del mercato consumati dagli amministratori della Mariella Burani Fashion Group S.p.A., quotata alla Borsa di Milano.

LANNUTTI *(IdV).* Ringrazio il sottosegretario all'economia Viale per la risposta che però considero del tutto insoddisfacente. Sulla CONSOB son**o** state fornite informazioni già note, che io stesso già conoscevo e che avevano formato oggetto di autonome e specifiche interrogazioni da me presentate.

La CONSOB sembra regolare il mercato tramite i comunicati stampa e non tramite interventi di verifica e tra l'altro afferma che non le compete salvaguardare e prevenire *crack* finanziari. Non si capisce esattamente cosa faccia, posto che proprio in questi giorni è emersa un'altra questione in ordine ai mancati controlli della CONSOB e alla scalata di Bolloré a Premafin del gruppo Ligresti. Si sono registrati aumenti sul mercato pari al 64 per cento ma magari solo tra tre anni sapremo se vi è stato o meno un monitoraggio, posto che la CONSOB oggi, 2 novembre 2010, sta ancora esaminando i bilanci chiusi al 31 dicembre 2008.

Pertanto, ringrazio molto il Governo e la signora Sottosegretario, mentre non posso ringraziare la CONSOB che non solo dal sottoscritto ma anche dalle procure della Repubblica quali quella di Parma, è accusata di omessa vigilanza, ad esempio, sul *crac* della Parmalat.

Ritengo soddisfacente un solo punto della risposta, laddove si dice che il figlio di Lamberto Cardia, avvocato Marco Cardia, era un signore che, chissà come mai, aveva partecipazioni con un gruppo come quello di Burani, che era vigilato dal padre. Si dice questo e si afferma anche che la procura della Repubblica sta ancora indagando. Non sta naturalmente al Governo dare giudizi morali, ma un senatore della Repubblica deve esprimere giudizi molto severi su una CONSOB che pur non avendo un presidente o un commissario bandisce concorsi, affermando che biso-

gna nominare dirigenti della CONSOB coloro che sono stati cinque anni in banca, cioè i dirigenti bancari, secondo il sistema delle porte girevoli.

Signor Presidente, la ringrazio e ringrazio ancora una volta la signora Sottosegretario, ma non sono affatto soddisfatto di queste risposte, di questi sofismi da parte di una CONSOB che non fa alcunché per prevenire i *crac,* mentre sarebbe suo dovere non solo far emettere comunicati stampa, ma anche vigilare su eventuali *crac* finanziari ed industriali che poi si riverberano sui lavoratori e sugli azionisti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-01464, presentata dal senatore Lannutti.

VIALE, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Con l'interrogazione a risposta orale n. 3-01464 il senatore Elio Lannutti pone quesiti in ordine al presunto conflitto di interessi tra funzioni di vigilanza e vigilati.

Al riguardo, la segreteria del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, sentita la Banca d'Italia, ha comunicato che l'elenco delle materie affidate alla competenza del consiglio superiore, individuate dall'articolo 18 dello statuto della Banca d'Italia anche in attuazione della legge n. 262 del 28 dicembre 2005, non include, neppure indirettamente, alcun compito riconducibile alla vigilanza bancaria e finanziaria.

L'estraneità del consiglio superiore alla funzione di vigilanza creditizia e finanziaria è sancita anche dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 691 del 17 luglio 1947, istitutivo del CICR – Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Con riferimento allo specifico caso segnalato nell'interrogazione parlamentare, la Banca d'Italia ha precisato che l'avvocato Paolo Laterza, consigliere superiore eletto presso la sede di Bari, nell'ambito della sua attività libero professionale forense può essere affidatario di incarichi anche da parte di banche o altri soggetti vigilati dalla Banca d'Italia.

Infatti, ai sensi delle citate disposizioni, deve escludersi che nella fattispecie sussista un «conflitto d'interessi tra funzioni di vigilanza e vigilati».

LANNUTTI *(IdV).* Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto perché il conflitto esiste ed è più che palese: non dimentichiamo che gli azionisti principali della Banca d'Italia sono alcuni gruppi bancari, ossia Unicredit e Intesa Sanpaolo, che detengono il 66 per cento delle azioni. Ricordiamo che il consiglio superiore contribuisce alla direzione della Banca d'Italia e alla nomina del Governatore e che, all'interno di questo consiglio, vi sono avvocati che, come l'avvocato Laterza, nel loro rapporto professionale (che abbiamo scoperto semplicemente per un atto notarile, altrimenti sarebbe rimasto tutto nel segreto di quel sepolcro imbiancato che si chiama Banca d'Italia) difendono gli interessi di Unicredit.

Si afferma che non vi sono conflitti di interesse: lascio al giudizio dei colleghi se vi siano o meno. Per me sono conflitti enormi e non sarà mai

troppo tardi quando si approveranno norme per evitare che le banche controllino la Banca d'Italia, che a sua volta si serve di avvocati per difendere gli interessi delle banche contro quelli della povera gente, dei risparmiatori, truffati dalle banche, come nel caso di Unicredit, non solo con i derivati, ma anche nel caso di specie, segnalato da quella vertenza giudiziaria.

È bene che si risponda alle interrogazioni e continuerò a sollecitare le risposte; certo però che se vi devono essere risposte come queste, forse...

Non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-1475, presentata dal senatore Lannutti.

VIALE, *sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze.* L'interrogazione a risposta orale n. 3-01475, del senatore Elio Lannutti, concerne la Cassa di risparmio dell'Aquila e, in particolare, la presunta mancata adesione della stessa al provvedimento di sospensione dei pagamenti dei mutui e degli altri finanziamenti bancari nei confronti di propri clienti colpiti dal sisma dell'aprile 2009.

Al riguardo, occorre premettere che l'articolo 5 del decreto-legge n. 39 del 2009, convertito nella legge n. 77 del 2009, ha previsto la sospensione delle rate dei mutui fino al 31 luglio 2009 per i soggetti che alla data del 5 aprile 2009 erano residenti, avevano sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa o produttiva nei territori colpiti dal sisma. Peraltro, dal 6 agosto 2009 tale sospensione è stata prolungata al 31 dicembre 2009, con ordinanza n. 3799 del Presidente del Consiglio dei ministri.

Sulla questione, la Banca d'Italia, interessata dalla segreteria del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ha provveduto a interpellare l'Associazione bancaria italiana. L'ABI ha precisato che la commissione regionale dell'ABI, in data 14 aprile 2009, cioè prima dell'emanazione del decreto-legge n. 39 del 2009 e della successiva ordinanza di proroga, in considerazione dei gravi fatti accaduti, aveva deciso di sospendere le rate del mutuo per le popolazioni colpite dal sisma fino al 31 dicembre 2009.

L'Associazione ha comunicato che dagli esiti di un'indagine condotta nel mese di settembre 2009 è emerso che tra le 35 banche contattate (pari al 93 per cento degli sportelli bancari presenti in Abruzzo) tutte applicavano correttamente l'istituto della sospensione. Di queste, 26 (pari a circa il 75 per cento del totale) avevano anche interrotto l'applicazione degli interessi nel periodo di sospensione.

Per quanto concerne, poi, i finanziamenti agevolati per la ricostruzione, l'ABI ha comunicato che la concessione di tali prestiti ha formato oggetto di un apposito accordo stipulato con la Cassa depositi e prestiti. Le modalità di erogazione dell'anticipo sul contributo statale previsto per tali finanziamenti, peraltro, sono state definite solo con la successiva ordinanza n. 3817 del 16 ottobre 2009. L'Associazione ha comunque as-

sicurato che eventuali problemi sorti nella fase di avvio della connessa procedura sono stati superati successivamente.

L'Associazione, nel richiamare ulteriori iniziative di solidarietà e di sostegno finanziario del territorio abruzzese (fra cui due programmi di microcredito regionale) di cui si è fatta promotrice unitamente alle istituzioni, ha infine rappresentato di aver approvato, nella seduta del 16 dicembre 2009, la proroga fino al 30 giugno 2010 della sospensione del pagamento delle rate dei mutui e degli altri finanziamenti bancari a favore delle popolazioni colpite dal sisma, «a conferma dell'impegno» profuso dal sistema bancario in tale direzione.

Con specifico riferimento alla Cassa di risparmio dell'Aquila, quest'ultima, interessata sempre dalla Banca d'Italia, ha respinto tutti gli addebiti mossi, confermando di essersi attivata, durante l'emergenza sisma, anche attraverso autonome iniziative, per venire incontro alle esigenze della clientela.

In particolare, Carispaq ha precisato di avere aderito al provvedimento di sospensione delle rate dei mutui e degli altri finanziamenti bancari, offrendo alla propria clientela la possibilità di scegliere, entro il 30 novembre 2009, tra due opzioni: la «sospensione con dilazione» e la «sospensione in senso stretto». Entrambe le soluzioni, che, secondo quanto dichiarato, non comporterebbero costi aggiuntivi, sono state portate all'attenzione della clientela mediante comunicazioni individuali, nonché con avvisi esposti nei locali delle dipendenze e pubblicati sul sito internet della medesima banca.

La Cassa ha, infine, fatto presente di avere messo a disposizione della clientela colpita dal sisma un *plafond* di 50 milioni di euro per la concessione di finanziamenti al tasso fisso del 3 per cento, finalizzati a sostenere le famiglie e le imprese colpite da tale evento.

LANNUTTI *(IdV).* «Carta canta». Si dà il caso, signor Presidente e signora Sottosegretario, che ho sotto mano – poi fornirò il documento al Sottosegretario e anche ai colleghi – il TEG, ossia il tasso effettivo globale, che la Cassa di risparmio de L'Aquila richiede ad un appartenente al corpo della Guardia di finanza, che si è rivolto ad alcune associazioni. Premetto che il TEG implica tutte le spese. Si dà il caso che, su rate prorogate sino al 31 dicembre 2009, la Cassa di risparmio de L'Aquila, che esprime solidarietà e sostegno ai terremotati, ha applicato un TEG del 279,99 per cento. Lo riportano i dati in mio possesso. Si tratta di un tasso effettivo globale usuraio e al riguardo le procure della Repubblica si esprimeranno. I signori della Cassa di risparmio de L'Aquila sono abituati ad andare a braccetto con i controllori e a dare le risposte che più gli aggradano, le quali poi vengono smentite dai fatti.

Consegno quindi al Presidente e al Sottosegretario il documento contenente le scalette di TEG che ripeto è pari al 279,99 per cento. Su un montante rate di 5.257 euro, gli interessi richiesti ammontano a 2.546,62 euro. Noi dell'Italia dei Valori siamo abituati a far parlare le

carte. Quindi, anche in tale caso le nostre carte smentiscono la risposta data al Governo.

Mi dichiaro pertanto molto più che insoddisfatto. Riparleremo ancora di questo e mi assumo tutta la responsabilità di tentare di scoprire le frottole che le banche raccontano ai Governi e ai membri del Parlamento. Questi sono i fatti che continuerò ad affrontare. Altro che soldi dati ai terremotati! Questi sono interessi usurai. Sono fatti concreti, per cui non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, il documento che riceviamo, di cui il Governo nostro tramite viene in possesso, è presentato da lei che si assume la responsabilità della provenienza e dell'attendibilità del documento stesso, non trattandosi di un atto ufficiale.

LANNUTTI *(IdV).* Dietro a quei calcoli sono scritti nomi e cognomi. Il finanziere in questione, che lavora alla Guardia di finanza di Scoppito, ha avuto questa richiesta di interessi usurai da parte della Cassa di risparmio de L'Aquila che tanto si adopera. Una volta che li avrò da parte del finanziere, fornirò i nomi e i cognomi. Questo però è il caso.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,10.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nella mattinata di ieri, 28 luglio 2010, sono stati arrestati a Milano Walter e Giovanni Burani nell'ambito del *crac* della casa di moda fondata dall'omonima famiglia. Al padre Walter sono stati concessi gli arresti domiciliari mentre il figlio Giovanni è stato condotto a San Vittore. L'accusa è di aver dissipato il patrimonio della società attraverso spericolate operazioni finanziarie tra le quali anche il sostenimento artificioso del titolo in borsa; nel mirino dei magistrati della procura di Milano Luigi Orsi e Mauro Clerici c'è anche l'offerta pubblica di acquisto lanciata da Bdh (Burani and Design *holding)* sul 15 per cento del capitale di Mbfg (Mariella Burani Fashion Group) a metà 2008 attraverso una *subholding*. Bdh era stata la prima società del gruppo a fallire e a essere accusata di estero vestizione; scrive Walter Galbiati in un articolo pubblicato sul quotidiano «la Repubblica» il 28 luglio 2010:

«nell'inchiesta sono indagati anche Ettore Burani, Giuseppe Gullo, Kevin Mark Compere Tempestini e Stefano Maria Setti. «Giovanni e Walter Burani, con la complicità degli altri indagati, *manager* e soggetti terzi, hanno perseguito con continuità il disegno criminale di trarre in inganno risparmiatori e creditori, nonché le autorità di controllo dei mercati, costruendo mediante operazioni fittizie la falsa apparenza di una solida realtà economica, allo scopo di drenare risorse sul mercato borsistico e dal ceto creditorio, che venivano poi, anziché impiegate in una effettiva politica di sviluppo industriale del gruppo, dilapidate per sostenere l'apparenza ingannevole di titoli floridi, in una spirale perversa che necessariamente doveva condurre al *default* delle imprese». Questo è il quadro dipinto dal gip Fabrizio D'Arcangelo nell'ordinanza con cui ha disposto gli arresti. Tali falsità erano tali da alterare «in modo sensibile la rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società e comunque determinanti variazioni del risultato economico superiore al 5 per cento e variazioni del patrimonio netto superiori all'1 per cento. Valutazioni estimative che, singolarmente considerate differiscono in misura superiore al 10 per cento da quella corretta"»;

nel citato articolo si legge ancora «quanto all'accusa di falso in bilancio, secondo i magistrati, Walter e Giovanni Burani "con lo scopo di procurarsi ingiusto profitto e di recare pregiudizio ai creditori, falsificavano i libri sociali e le scritture contabili" in modo da "non consentire la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari"»;

«nell'ordinanza il gip Fabrizio D'Arcangelo sottolinea "la spregiudicatezza assoluta e la capacità criminale dei Burani ed in particolare di Giovanni, che, pur consapevoli dell'esistenza di indagini della guardia di finanza, di un procedimento penale a loro carico e di una procedura amministrativa della Consob, non esitano di cercare di far nuovamente ricorso ad operazioni fittizie". Questo atteggiamento emerge, in particolare, dalle intercettazioni telefoniche. "Emerge anche – spiega il gip – una rete di relazioni intrattenute dai Burani con soggetti italiani e stranieri ai margini del mondo economico regolare, che quantomeno appaiono privi di credibilità rispetto ai mercati regolamentati e all'ambiente finanziario 'ufficiale', e che vengono utilizzati per operazioni dai contorni ambigui ed oscuri"»;

«ci sarebbe solo l'"esigenza tutta mediatica di fronteggiare gli effetti negativi della mancata approvazione del bilancio del 2007" dietro all'Opa lanciata su Mariella Burani fashion group. "Forse Giovanni Burani con questa iniziativa voleva dare ossigeno ad un titolo che dopo l'infortunio di bilancio poteva crollare". Questa la teoria sostenuta davanti ai pm di Milano da Maria Rita Galli, dirigente di Burani designer holding, sentita in procura come persona informata sui fatti. "Sono convinta che Giovanni Burani ha promosso l'Opa per evitare che il titolo Mbfg avesse un tracollo. Le azioni Mbfg all'epoca presentavano un andamento decrescente. Giovanni era intervenuto e continuava a intervenire a sostegno con molte iniziative, gli acquisti massicci di Bdh e i derivati stipulati con Lehman, Natixis ed Euromobiliare. Per Giovanni l'andamento del titolo era un pilastro della sua visione dell'impresa", ha concluso la testimone»;

considerato che:

la Commissione nazionale sulla società e la borsa (Consob) ha, tra l'altro, il dovere di verificare la rispondenza della contabilità delle società quotate in borsa specie nel caso di OPA, offerta pubblica di acquisto, come quella lanciata da Bdh (Burani and Design *holding)* sul 15 per cento del capitale di Mbfg (Mariella Burani Fashion Group) a metà 2008 attraverso una *subholding*;

secondo un articolo – mai smentito – del settimanale «L'Espresso» – il figlio dell'ex Presidente della Consob Lamberto Cardia, promosso per la sua fedeltà dal Governo alla Presidenza di Trenitalia dopo aver tentato inutilmente di ottenere la proroga della carica, sarebbe stato un consulente del gruppo Burani travolto dal *crac*;

come si legge nell'articolo pubblicato su «L'Espresso» dell'8 aprile 2010 «Sempre più spesso negli ultimi mesi, il Presidente della Consob Lamberto Cardia ha scelto di non partecipare al voto o al dibattito in commissione su alcuni specifici argomenti all'ordine del giorno. Una decisione irrituale, con pochi precedenti, anzi forse nessuno, nella storia pluridecennale dell'Authority di controllo sui mercati finanziari, In sostanza, in più di un'occasione, Cardia ha annunciato agli altri quattro commissari che preferiva rinunciare a esprimere la propria opinione sul punto in discussione. Come si spiega un simile comportamento? Questioni gravi,

questioni di famiglia. Perché l'avvocato Marco Cardia, figlio di Lamberto, intrattiene da tempo rapporti d'affari con società quotate in Borsa. Società, quindi, sottoposte alla sorveglianza della commissione che negli ultimi sette anni è stata presieduta da suo padre»;

l'articolo prosegue rilevando: «Nel frattempo Marco Cardia ha allargato il suo parco clienti. E tra le new entry non mancano le società presenti sul listino di Borsa oppure che collocano al pubblico prodotti finanziari. Risalgono a poco tempo fa, per esempio, i contatti con il gruppo Poste italiane che vende ai risparmiatori fondi comuni, obbligazioni e altri titoli. Mentre è emerso di recente che l'avvocato avrebbe avuto rapporti professionali con KR energy, un'azienda quotata che da tempo naviga in cattive acque. Da qui la decisione del padre-presidente: meglio astenersi per evitare che possa emergere il sospetto di un conflitto d'interessi tra la sua posizione e l'attività del figlio. Va segnalato, però, almeno un dato di fatto. Di volta in volta, Cardia senior si è chiamato fuori soltanto dopo che i rapporti d'affari del figlio-avvocato erano diventati di dominio pubblico grazie ad articoli di stampa. Ecco un paio di esempi. A febbraio del 2008 un'inchiesta de L'espresso rivela che il figlio del numero uno della Consob si occupa di legge 231 per conto della Premafin, holding quotata di Salvatore Ligresti, ed è uno dei professionisti di fiducia dell'Immobiliare Lombarda, un altra società del gruppo del finanziere-costruttore siciliano. Quest'ultimo, tramite società sotto il suo controllo, forniva casa (a Roma) e ufficio (a Milano) all'avvocato Cardia. Pochi giorni dopo queste rivelazioni, arriva la risposta del numero uno dell'Authority, affidata a una lettera al quotidiano Il Sole 24 Ore che aveva ripreso il caso. In pratica Cardia spiega che la Commissione si sarebbe occupata in sua assenza della vicenda in discussione in quei giorni, che riguardava l'Immobiliare Lombarda. Niente conflitto d'interessi, quindi. Solo che di lì a qualche mese l'argomento torna d'attualità. E questa volta al centro di tutto c'è la griffe Burani, marchio della moda controllato dall'omonima famiglia emiliana. Cardia junior si era messo in affari anche con loro. Una decisione doppiamente sfortunata»; ed ancora: «Prima Ligresti e Burani, ora le Poste. Sempre più spesso Cardia lascia le riunioni della Commissione: si parla di società legate al figlio»;

il citato articolo riferisce ancora che «Il 17 marzo scorso i Burani hanno fatto *crac*, travolti da oltre 500 milioni di debiti. Il tribunale di Reggio Emilia ha dichiarato lo stato d'insolvenza della Mariella Burani Fashion group, la *holding* quotata in borsa del gruppo. Lo *stop* dei giudici è arrivato dopo un'agonia durata almeno un paio di anni. Un'agonia scandita da manovre sui titoli e disperati tentativi di salvataggio»;

proprio in quel periodo a dir poco travagliato, prima che il dissesto fosse evidente, nel marzo 2009, un articolo de «L'Espresso» rivela i rapporti tra l'avvocato Cardia e i Burani provocando la reazione del Presidente della Consob, che non partecipa ai lavori della Commissione quando entra in ballo il gruppo emiliano;

a giudizio dell'interrogante sarebbe opportuno appurare se la Consob, che ha autorizzato l'Opa, non sia stata influenzata nel suo giudizio proprio dalla consulenza del rampollo di Cardia,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza delle iniziative assunte dalla Consob, oltre a garantire la dorata consulenza all'avvocato Marco Cardia, per evitare la genesi dell'ennesimo *crac* finanziario-industriale che ha dissipato il sudato risparmio degli investitori;

quali iniziative urgenti il Governo intenda intraprendere per restituire alla Consob, anche con nomine di alto profilo, quella terzietà di giudizio ed autorevolezza ad avviso dell'interrogante pregiudicate dalla disastrosa gestione di Lamberto Cardia e del suo vice Vittorio Conti, attualmente presidente vicario.

(3-01463)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

non solo la Consob, che ad avviso dell'interrogante si è distinta per l'omessa vigilanza, forse perché i vertici erano più impegnati a garantire le consulenze del figlio dell'ex presidente Cardia, l'avvocato Marco, ma anche Mediobanca, Centrobanca, Euromobiliare, Lehman Brothers (la banca fallita), Natixis, e Jp Morgan sono i principali attori finanziari che hanno avuto a che fare con la famiglia Burani e il suo gruppo, finito in bancarotta nei giorni scorsi;

le grandi banche di affari non potevano non conoscere i numeri e le poste di bilancio del gruppo Burani, eppure non hanno fatto nulla per prevenire la futura insolvenza acclarata dai revisori che hanno costretto il gruppo a rettificare l'ultima riga di bilancio per svariati milioni;

le grandi banche, così attente agli affidamenti di poche migliaia di euro, per i quali chiedono garanzie, fideiussioni di terzi e perfino ipoteche, omettono di passare i conti sotto la lente di ingrandimento quando si tratta di valutare la solvibilità di gruppi rientranti sotto l'egida di una vera e propria cricca finanziaria che gode di privilegi spesso illeciti anche negli affidamenti e nella rendicontazione «allegra» di società quotande in Borsa, che ricevono il nulla osta della Consob, nonostante presentino criticità accentuate nei conti e perfino frutto di una finanza creativa, come accertato dai revisori;

la magistratura dovrà accertare se le operazioni finanziarie ed i collocamenti spericolati autorizzati dalla Consob, come quello del gruppo Burani per tentarne il salvataggio ai danni del mercato e degli investitori, comprese le valutazioni dello studio Fontanesi, commercialista dei Burani, siano state basate su trasparenza e sostenibilità dei bilanci alla continuità aziendale, specialmente se Centrobanca del gruppo Ubi-banca poteva finanziarie lecitamente l'offerta pubblica di acquisto (Opa) sul 15 per cento di una sua controllata;

considerato che:

in un corsivo pubblicato sul quotidiano «la Repubblica» del 31 luglio 2010 a pag. 23 dal titolo: «Banche e polizze, mina immobiliare nei bilanci», Giovanno Pons pone l'accento sulle perizie manipolate che potrebbero far saltare le banche qualora dovesse scoppiare la bolla immobiliare;

scrive Giovanni Pons: «La bolla immobiliare deve ancora scoppiare e se ciò succederà a soffrirne di più sarà il sistema bancario. Esiste infatti una enorme differenza tra le valutazioni di consistenti fette di immobili compiute negli anni del *boom* (dal 2001 al 2007) ad opera di blasonate agenzie internazionali e i valori reali di mercato di oggi. Le inchieste giudiziarie su Reag e la Dtz, agenzie che hanno valutato gli immobili di Zunino, hanno sollevato il dubbio sulla manipolazione delle perizie a seconda delle necessità dei proprietari. La maggior parte dei fondi chiusi, nati nei primi anni Duemila, aveva attinto a piene mani a queste perizie e in seguito i valori non sono stati adeguati verso il basso. Banca d'Italia riceve ogni tre mesi i prospetti sulle valutazioni dei fondi immobiliari ma non solleva alcuna obiezione. Forse perché anche i portafogli delle banche sono pieni di attivi immobiliari valutati a prezzi pre-2007 e se il bubbone scoppia rischia di creare un nuovo terremoto nel settore. Le grandi banche che operano in Italia non si sono preoccupate più di tanto quando in pieno *boom* sono saltati gli immobiliaristi d'assalto alla Ricucci, ma nell'estate 2009 sono corse al capezzale di Zunino perché non potevano permettersi un fallimento in piena crisi finanziaria globale. Lo scoppio della bolla vorrebbe dire guai seri per gli attivi di banche e assicurazioni. Il "sistema" non desidera altri traumi e farà di tutto per evitare il redde rationem. Per esempio il Banco Popolare vuol prestare 180 milioni a Coppola per Porta Vittoria anche se quei soldi serviranno forse a saldare i conti con il Fisco che non ha ancora visto un euro. In questa situazione solo le inchieste giudiziarie possono riportare il settore con i piedi per terra»,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti quale sia stato il ruolo della Consob nell'autorizzare l'Opa su aziende in agonia come il gruppo Burani e se tale nulla osta non abbia avuto la finalità di addossare il futuro *crac* sul mercato, sui risparmiatori e sugli investitori, con modalità analoghe al caso Cirio;

se Centrobanca, banca del gruppo Ubi, poteva lecitamente finanziare l'Opa sul 15 per cento di una sua controllata e se il Governo sia a conoscenza di quale sia stato il ruolo dell'Ufficio di vigilanza della Banca d'Italia (oltre alla Consob), per evitare rapporti «incestuosi» e conflitti di interessi che arrecano danno al mercato ed agli investitori, specie ai piccoli azionisti indotti ad acquistare azioni di società quotande proprio dalle autorizzazioni e dai controlli preventivi sui bilanci;

se, nell'ambito degli aspetti di propria competenza, ritenga prudente la gestione del credito e del risparmio da parte di banche, come quelle citate in premessa, che sorvolano sulle criticità dei bilanci di aziende affidate che fanno parte di un sodalizio con i nomi delle stesse

banche, dell'alta finanza e delle autorità vigilanti, richiedendo al contrario esami approfonditi di piccole e medie imprese bisognose di affidamenti che non fanno però parte della «cricca»;

se ritenga rispettosa del testo unico bancario, di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, la facilità con cui vengono erogati affidamenti di miliardi di euro ai signori Zalesky e Zunino, apparenti sodali dei maggiori banchieri italiani, negando al contrario i finanziamenti, frutto del risparmio sudato dei depositanti spesso gestiti con criteri amicali, a piccole e medie imprese, che però non fanno parte di una consolidata «cricca» di potere economico-finanziario;

se gli attivi immobiliari presenti nei portafogli delle banche e portati nelle poste contabili di bilancio siano frutto di valutazioni di mercato ai valori attuali, oppure di perizie manipolate di favore per nascondere perdite ed occultare gestioni imprudenti del credito e del risparmio da parte di banchieri adusi a dettare l'agenda politica e a non pagare mai il conto dei disastri procurati;

se all'interno dei bilanci delle banche non siano quindi occultate perdite sui crediti maggiori di quelle approvate dalle assemblee dei soci, e se tali espedienti contabili, che dovrebbero essere vagliati dalle autorità vigilanti, oltre che dai collegi sindacali e dalle società di revisione, non nascondano lo scoppio di una bolla immobiliare che potrebbe arrecare ulteriore danno ad azionisti, depositanti e risparmiatori specie in una fase di acuta crisi globale, che non è stata ancora risolta;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare per evitare che i signori banchieri, ad avviso dell'interrogante spesso contigui alle compiacenti autorità vigilanti, possano continuare impunemente ad operare favorendo le solite cricche di potere a danno del mercato, delle famiglie, dei depositanti e dei risparmiatori, per chiamarli finalmente a rispondere sulle loro evidentissime responsabilità, come nei casi del *crac* del gruppo Burani accertato dalla magistratura e dei casi scandalosi di Zalesky, Coppola e Zunino.

(3-01485)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nonostante la Banca d'Italia sia controllata dalle maggiori banche, con banca Intesa San Paolo ed Unicredit che detengono quote di maggioranza assoluta pari al 53,2 per cento, per garantire una terzietà di giudizio, l'ordinamento attuale ha previsto una separazione tra le funzioni della Banca d'Italia e quelle delle banche vigilate, anche per evitare una commistione di interessi e quei rapporti incestuosi nocivi al buon funzionamento del mercato ed ai diritti dei clienti-consumatori-risparmiatori;

nonostante il Governatore Draghi, già vice Presidente per l'Europa di Goldman Sachs, la banca di affari che ha contribuito a determinare con le speculazioni sui derivati, la più grave crisi sistemica, affermi l'autonomia e l'indipendenza della Banca d'Italia dalle banche controllate, esistono a quanto risulta all'interrogante rapporti «incestuosi» tra professioni-

sti e dirigenti delle stesse banche ed incarichi all'interno della Banca d'Italia che ledono diritti ed interessi dei consumatori, risparmiatori, correntisti;

tale commistione di interessi, tra le alte funzioni di vigilanza sul sistema bancario e quelle di rappresentare gli interessi della banche vigilate è plasticamente rappresentata dall'avvocato Paolo Laterza, del foro di Bari, giusta procura generale alle liti dell'11 marzo 2009 per Notar Melchiorre Saraceno di Verona, rep. 22091 – racc. 9971, registrata l'11 marzo 2009 al n. 4896/1T, rilasciata dal signor Gianni Coriani nella sua qualità di direttore generale di Unicredit Banca d'Impresa SpA (ora Unicredit corporate banking SpA) legale di Unicredit per le controversie nella Regione Puglia;

l'avvocato Paolo Laterza, come risulta dal sito della Banca d'Italia, è attualmente membro del Consiglio superiore della stessa Banca d'Italia;

com'è noto il Consiglio superiore è l'organo cui spetta l'amministrazione generale nonché la vigilanza sull'andamento della gestione e il controllo interno della Banca. Inoltre, nomina il direttore generale e i vice direttori generali e concorre, fornendo un parere, alla procedura di nomina del Governatore. Ha competenze su aspetti gestionali, organizzativi e contabili: adotta le deliberazioni riguardanti l'articolazione territoriale e l'assetto organizzativo generale della Banca, approva il bilancio annuale di previsione degli impegni di spesa e gli accordi stipulati con le organizzazioni sindacali e viene informato dal Governatore sui fatti rilevanti concernenti l'amministrazione della Banca (artt. 15, 16, 17, 18 dello Statuto);

considerato che:

i membri del Consiglio superiore svolgono funzioni di primaria importanza sulla vita e sul governo dell'organo deputato al controllo delle banche e sulla regolarità e trasparenza del loro operato, quindi devono avere requisiti di terzietà ed indipendenza dalle banche, costituendo altrimenti rapporti incestuosi e veri e propri conflitti di interessi sulla prudente gestione del credito e del risparmio e sulla corretta vigilanza della Banca d'Italia;

ad avviso dell'interrogante occorrerebbe verificare se l'operato di Unicredit e del signor Alessandro Profumo – nell'aver favorito il collocamento di derivati «avariati» presso piccole e medie imprese, indotte alla sottoscrizione di essi all'atto di rinnovo degli affidamenti, da parte di funzionari che rispondevano proprio al dottor Gianni Coriani nella sua qualità di direttore generale di Unicredit Banca d'Impresa SpA (denominata ora Unicredit corporate banking SpA), che ha prodotto il fallimento proprio della Divania di Bari, florida impresa che esportava in tutto il mondo – non possa essere stato tutelato dall'avvocato Paolo Laterza, membro del Consiglio superiore della Banca d'Italia,

si chiede di sapere:

se risulti al Governo che effettivamente l'avvocato Paolo Laterza, legale di Unicredit per le controversie nella Regione Puglia, sia lo stesso avvocato membro del Consiglio superiore della Banca d'Italia, che si com-

pone del Governatore e di tredici consiglieri nominati nelle assemblee dei partecipanti presso le sedi della Banca, atteso che in caso affermativo tale carica rappresenterebbe un evidente conflitto di interessi tra funzioni di vigilanza e vigilati con gravissimo danno ai diritti ed interessi dei clienti-risparmiatori;

quali misure urgenti di competenza il Governo intenda intraprendere per far sì che la Banca d'Italia possa continuare a godere di credibilità, ad avviso dell'interrogante messa a rischio anche dalla vicenda richiamata in premessa.

(3-01464)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

come è tristemente noto, il terremoto de L'Aquila ha sconvolto la vita ai cittadini, che hanno perso casa, affetti, lavoro, attività produttive e/o commerciali riducendo il vecchio insediamento cittadino ad una città fantasma;

le banche, nonostante la disgrazia che ha colpito la popolazione, continuano a comportarsi come avvoltoi che volano sulle macerie, senza venire incontro alle esigenze degli utenti;

in particolare la Carispaq, Cassa di risparmio de L'Aquila, diretta dal dottor Rinaldo Tordera, continua a fare il bello ed il cattivo tempo, come raccontano i cittadini nelle segnalazioni, ed in particolare Marco Salvatore che ha inviato all'interrogante in data 28 luglio 2010 un'*e-mail*. Nella stessa egli lamenta l'indisponibilità del proprio istituto di credito (la Carispaq) a prorogare ulteriormente il pagamento delle rate dei mutui per l'acquisto di immobili, nonostante la disponibilità in tal senso evidenziata da rappresentanti dell'Abi. In particolare, dal racconto del signor Salvatore, che peraltro vive – come del resto molti aquilani a seguito del terribile sisma dello scorso anno una difficile situazione lavorativa, emerge un atteggiamento del citato istituto di credito di incomprensibile protervia nei confronti del proprio cliente, come testimonia la circostanza che sia il direttore (il dottor Tordera) che i suoi vice non si sarebbero neanche resi indisponibili ad un incontro con il cliente. Stride a giudizio dell'interrogante l'arroganza dell'istituto a fronte dell'autentica angoscia vissuta dal signor Salvatore e dai tantissimi altri cittadini che sono nelle medesime condizioni;

considerato che:

il Governo, ed *in primis* il Capo del Dipartimento della protezione civile, dottor Bertolaso, vantano pubblicamente di aver risolto tutti i problemi dei terremotati, che al contrario, come nel caso di specie, vivono una situazione disperata per non poter far fronte, con il venir meno delle attività economiche, ai loro impegni ed alle loro scadenze di pagamento, compresi rate di mutui e prestiti, che dovranno essere onorati;

a giudizio dell'interrogante occorrerebbe un maggiore impegno dell'Ufficio di vigilanza della Banca d'Italia, che avrebbe il dovere di reprimere comportamenti abusivi, solo se fosse indipendente dagli interessi dei banchieri,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda promuovere nell'ambito delle proprie competenze, affinché non sia più consentito agli istituti di credito, specie quelli operanti nella zona del cratere, di comportarsi con arroganza e sprezzo dei diritti dei terremotati anche rispetto al dovere di fornire le informazioni obbligatorie;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per impedire comportamenti moralmente ed eticamente scorretti e censurabili, come quelli descritti, da parte della Carispaq.

(3-01475)

€ 2,00